

Una Banca Popolare

di Romolo Bugaro
regia Alessandro Rossetto



TEATRO
STABILE
VENETO

**Soci
fondatori**



REGIONE DEL VENETO



COMUNE
DI PADOVA



**Socio
ordinario**



Città di Treviso

**Socio
sostenitore**



Provincia di Padova

**Con il
contributo di**



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

**Teatro Stabile del Veneto
Carlo Goldoni**

p.iva e CF 02630880272
teatrostabileveneto@pec.it
www.teatrostabileveneto.it
info@teatrostabileveneto.it

Associazione iscritta
Registro persone giuridiche
Regione Veneto n. 133/2002
CCIAA Venezia n.234657/1993



Una Banca Popolare

di Romolo Bugaro

personaggi e interpreti
in ordine di apparizione

Mirko Artuso
Gianni Pirovano
medico

Diego Ribon
Alessandro Corsato
imprenditore

Sandra Toffolatti
Deda Corsini
moglie di Corsato

Valerio Mazzucato
Manuel Bevilacqua
imprenditore

Davide Sportelli
Alberto Cremonesi
avvocato

Fabio Sartor
Gianfranco Carrer
banchiere

Riccardo Gamba
il cameriere

regia
Alessandro Rossetto

aiuto regia
Angela Gorini
scene Alberto Nonnato
costumi
Marianna Peruzzo
luci Paolo Pollo
Rodighiero
paesaggio sonoro
Lorenzo Danesin
montaggio video
Alessandra Cernic
per Jolefilm

direttore di scena
Federico Rossi
video/audio Nicolò
Pozzerle
macchinista Roberto
Rossetto
sarta Silvana Galota
realizzazione scene
Keiko Shiraishi
foto Serena Pea

produzione Teatro
Stabile del Veneto
in collaborazione con
Jolefilm

durata 1h 30' senza
intervallo

Non troppo grandi per fallire



Da qualche tempo le insegne della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca sono scomparse dalle strade e dalle piazze delle città del Nordest. Quella che un tempo era la locomotiva d'Italia ha assistito alla dissoluzione dei suoi più importanti istituti di credito. Un colpo molto duro per l'identità collettiva del Veneto, travolto da uno tsunami che ha investito famiglie e aziende, che hanno perso ogni risparmio nel buco nero del crack.

Mentre per il territorio questa ferita sanguina ancora, il **Teatro Stabile del Veneto** ha scelto di portare in scena una profonda riflessione sulla vicenda affidando a **Romolo Bugaro** il compito di raccontarla con *Una banca popolare*, una nuova produzione realizzata in collaborazione con **Jolefilm** e diretta dal noto regista cinematografico **Alessandro Rossetto**.

Il testo affronta la vicenda da un punto di vista inedito, non sono infatti le vittime, la numerosa schiera di famiglie e aziende devastate dal tracollo delle banche, ma gli artefici

stessi del disastro ad essere protagonisti dello spettacolo. Sulla scena interamente ambientata sul terrazzo di una villa nel contesto di una serata di gala, gli attori interpretano i banchieri e la cerchia di notabili, professionisti e imprenditori che, fino all'ultimo giorno, hanno fatto affari con le banche ormai al collasso. Attraverso una trama inventata Bugaro dà vita a una vicenda fin troppo reale affrontando aspetti abitualmente in ombra nelle cronache degli eventi: da una parte i caratteri dei protagonisti del tracollo, e dall'altra il sistema di alleanze e connivenze intorno al loro sistema di potere. In campo, però, non ci sono solo vittime e carnefici, ma la regia si interroga sulle responsabilità collettive dell'intera comunità: il monologo finale del protagonista Gianfranco Carrer (in scena **Fabio Sartor**) presidente dell'ormai fallita Banca Popolare del Nordest, potente decaduto, chiama in causa ognuno di noi.



La versione dei *grandi perdenti* Conversazione con Romolo Bugaro

Oltre a essere uno degli scrittori che nell'ultimo ventennio hanno meglio raccontato il Nordest, Romolo Bugaro è anche un avvocato che conosce da vicino, per lavoro, le traiettorie di ascese e fallimenti nella nostra società. Con *Una banca popolare* porta sul palcoscenico una riflessione sul sistema bancario veneto e sulla sua crisi.

Come è nata l'idea di raccontare questa vicenda e perché farlo attraverso il teatro?

Personalmente ho sempre vissuto l'impegno nel campo della scrittura come un *corpo a corpo* con la realtà, con il presente. Per questo il crollo delle banche venete ha rappresentato per me un tema ineludibile. Il teatro, cioè l'azione diretta dei corpi e delle voci, consentiva di trattare il modo *frontale* la materia, raccontarla dalla minor distanza possibile.

Lo tsunami causato dalla chiusura della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca ha investito famiglie e aziende in modo talmente distruttivo e violento da lasciare dietro di sé una desolazione senza

fine. Eppure in scena i protagonisti non sono le vittime, ma i *carnefici*, gli artefici del grande disastro. Chi sono? E perché la scelta di raccontare la storia da questa prospettiva?

La scelta di concentrarsi sui *carnefici* e non sulle vittime risponde al tentativo di interrogare in profondità il buco nero del crack, vorrei dire di esplorare l'abisso.

E questi *carnefici* non sono soltanto i banchieri, ma anche i loro cortigiani, coloro che per decenni hanno fatto importanti affari con la banca, salvo essere pronti a dileguarsi quando la situazione è precipitata.

Un punto di vista allo stesso tempo insolito e rischioso, questo adottato per parlare di una ferita ancora aperta per il territorio. Qual è il messaggio?

Non c'è alcun messaggio inteso come risposta, ma soltanto lo sforzo di affrontare gli aspetti abitualmente in ombra della vicenda, cioè da una parte i caratteri dei protagonisti del tracollo, e dall'altra il sistema di alleanze e connivenze intorno al loro sistema di potere.

Cercare di andare oltre la cronaca e riflettere in profondità sul meccanismo della caduta è il vero scopo di questo lavoro.

Il tema dello spettacolo, il crack delle banche, è una tragedia che ha investito gran parte del Veneto. La trama della messa in scena si conclude con un atto di violenza. Eppure tutto si svolge nel corso di una festa di gala tra sfarzi e champagne. Perché?

La festa di gala, lo sfarzo e lo champagne sono simboli del mondo che ha sempre prosperato grazie agli stretti rapporti coi vertici della banca, il vero milieu del disastro.

Nel secondo atto dello spettacolo il personaggio di Carrer, presidente

della Popolare del Nordest, con il suo monologo potrebbe apparire quasi come una vittima del sistema e non come il responsabile di tanto male. È così?

Carrer è un ex potente caduto in disgrazia e finito nella polvere. Ricorda vagamente le figure di alcuni *grandi perdenti* come Richard Fuld, l'ultimo presidente e amministratore delegato della Banca d'affari Lehman Brothers, o, in diverso contesto e con diverse caratteristiche, Bettino Craxi. Il suo monologo è la voce di un uomo distrutto e rabbioso che non accetta di essere considerato l'unico colpevole e, cercando di difendere se stesso, mette in luce responsabilità collettive molto ampie. La sua voce è una sorta di chiamata in correità per molte altre persone, per molti di noi.



Conversazione con Alessandro Rossetto

A dirigere lo spettacolo è Alessandro Rossetto, noto regista cinematografico, che con la messa in scena di *Una banca popolare* sta dando seguito al fruttuoso sodalizio con Romolo Bugaro iniziato con la regia di *Effetto Domino*, il film tratto dall'omonimo romanzo dell'autore padovano e presentato alla 76ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Dopo aver trattato il tema della speculazione edilizia, passa ora al crack delle banche. C'è un legame tra i due lavori e l'universo che raccontano?

Non ci sono legami diretti, ma la rapacità umana è in qualche modo al centro di entrambe le storie, perché di storie si tratta, vicende singolari di singoli o piccoli gruppi, nelle quali risuonano temi universali. E nei due lavori è centrale la riflessione sull'incoscienza, intesa come mancata valutazione morale del proprio agire, incoscienza che non dovrebbe essere propria degli adulti.

Il testo di Bugaro racconta la vicenda della crisi delle banche dal punto

di vista dei responsabili del disastro, mentre le vittime restano quasi nell'ombra. Quale è stato il suo approccio al testo?

Le vicende dei crack delle banche sono tecnicamente complesse, ma sappiamo che sono frutto di incivile spregiudicatezza da parte di chi ha ruoli decisivi di potere. Il testo sceglie un aspetto della vicenda e alcuni possibili protagonisti, raccontando appunto della loro incoscienza. Si dà voce in azione a un carnefice (è giusto nominare così il personaggio) però le vittime non restano completamente nell'ombra e, soprattutto, in campo non ci sono soltanto vittime e carnefici. La regia si interroga sulla responsabilità di tutti noi, sul cuscinetto che sta tra i due estremi e su quanto sia necessario vigilare con coscienza sui comportamenti di chi maneggia il nostro denaro, quello della comunità. Il denaro resta una convenzione sociale, un'idea in fondo impalpabile che organizza la società. Però la forbice fra ricchi e poveri si allarga sempre più, l'organizzazione dei valori sociali,

operata dal denaro, non sta funzionando. La salvaguardia del denaro come simbolo utile e strumento positivo richiede solidarietà fra i cittadini.

Una parte della scenografia è costituita da delle proiezioni video in cui è ripresa una folla di persone.

Chi sono? Cosa rappresentano?

Sono gli invitati a una festa in una grande villa. Attenzione: ognuno di noi potrebbe essere parte di quella folla.

Il testo di questo spettacolo non si esaurisce a teatro, ma troverà vita anche sul grande schermo con un film che presenta lo stesso cast di protagonisti. Ci spiega come si intrecciano i due progetti?

Avevamo il testo, si doveva lavorare allo spettacolo. Da cineasta, è stato naturale iniziare il processo creativo dalle riprese per mettere in scena la festa di cui dicevo. Così si è realizzata una sorta di scenografia audiovisiva. Fin dall'inizio ho pensato che questa azione cinematografica dovesse estendersi e che Una banca popolare dovesse diventare un film. Romolo Bugaro e Francesco Bonsembiante di Jolefilm mi hanno seguito e appoggiato nell'impresa e il film è stato girato prima di iniziare la preparazione per il teatro, creando un disequilibrio strategico. Il film è ispirato al testo teatrale, che è maturato con il film, gli interpreti hanno immerso i personaggi nel film e da lì portati sul palcoscenico.

**bozzetti
scenografia
Alberto
Nonnato**



biografie



Romolo Bugaro

Nato a Padova nel 1961. Ha esordito nel 1988 pubblicando due racconti presso la casa editrice Il Lavoro Editoriale di Ancona nel quadro del progetto *Under 25* curato da P. V. Tondelli. Nel 1993 ha pubblicato la raccolta di racconti *Indianapolis* presso la casa editrice Transeuropa. Nel 1998 è uscito il suo primo romanzo, *La buona e brava gente della nazione* (Baldini & Castoldi, poi Tascabili Marsilio/Feltrinelli, 2019) finalista al Premio Campiello. Successivamente ha pubblicato i romanzi *Il venditore di libri usati di fantascienza* (Rizzoli, 2000), *Dalla parte del fuoco* (Rizzoli, 2003) e *Il labirinto delle passioni perdute* (Rizzoli, 2006). Con quest'ultimo libro è entrato per la seconda volta nella cinquina finalista del premio Campiello. Nel 2010 ha

pubblicato per Laterza *Bea vita*, un racconto-reportage sul Nordest e la città di Padova. Nel 2015 ha pubblicato il romanzo *Effetto Domino* (Einaudi e poi Tascabili Marsilio/Feltrinelli, 2019) dal quale è stato tratto l'omonimo film diretto dal regista Alessandro Rossetto, uscito nelle sale nel settembre 2019. Il suo ultimo romanzo è *Non c'è stata nessuna battaglia* (Marsilio, 2019).



Alessandro Rossetto

Nato a Padova nel 1963. Autore cinematografico, regista, direttore della fotografia-operatore alla macchina, è considerato uno dei maggiori documentaristi europei della sua generazione. È produttore e docente di cinema. Nel 2013 il suo lungometraggio *Piccola Patria* è stato presentato in concorso (sezione Orizzonti) alla

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Nel 2019 arriva alla Mostra con *Effetto Domino*, nella sezione Sconfini.



Mirko Artuso

Inizia la sua attività con la compagnia Laboratorio Teatro Settimo di Torino negli spettacoli *Nel tempo tra le guerre*, *Libera Nos*, *Romeo e Giulietta* (premio UBU 1991), *Trilogia della Villeggiatura* (biglietto d'oro 1994) *I Rusteghi* diretti da G. Vacis. Negli anni ha collaborato con L. Curino, M. Paolini, N. Balasso, E. Allegri, M. Baliani, A. Pennacchi, M. Cirri, R. Pelusio e il duo comico I Papu. Come regista ha messo in scena *Il pranzo di Babette*, *Eroi*, *Circo Soufflè*, *L'albero storto*, *Romeo e Giulietta*, *Fratelli Unici*, *Il vizierto*, *Camerieri*, *Gueragranda*, *La cena dei cretini*.

Per il cinema ha lavorato nei film *Piccoli Maestri* di D. Luchetti (1997), *La giusta distanza* di C. Mazzacurati (2007), *Nel nome del male* di A. Infascelli (2009), *Piccola Patria* di A. Rossetto (2013), *La sedia della felicità* di C. Mazzacurati (2014), *La pelle dell'orso* di M. Segato (2015), *Resina* di R. Carbonera (2018), *Finchè c'è prosecco c'è speranza* di A. Padovan (2017), *Menocchio* di A. Fasulo (in concorso al 71° Festival di Locarno, 2018) e *Effetto Domino* di A. Rossetto (sezione Sconfini della 76ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, 2019). Dal 2013 è direttore artistico e organizzativo del Teatro del Pane.



Diego Ribon

Vive a Roma. Ha studiato cinema al Centro Sperimentale

di Cinematografia. Alternandosi tra cinema e televisione ha lavorato negli anni con importanti registi come L. Cavani, M. Bellocchio, P. Sorrentino, M. T. Giordana, A. Minghella, prendendo parte anche a progetti cinematografici indipendenti in Germania e in Svizzera, come *Martha* di S. Nettelbeck e *Il nido* di K. Reynicke. È al secondo film col regista A. Rossetto. Dopo *Piccola patria* è il protagonista di *Effetto Domino*, presentato alla 76ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Per la televisione ha fatto parte del cast principale di alcune serie di successo come *R.I.S.*, *Nero a metà*, *Il silenzio dell'acqua*. A teatro, recentemente è stato uno degli interpreti di *Servo per due*, lo spettacolo con la regia di P. F. Favino. Affianca il lavoro d'attore a quello di sceneggiatore. È co-autore di *La spettatrice* di P. Franchi, *Un viaggio chiamato amore* di M. Placido,

Good morning aman di C. Noce, *La strategia degli affetti* di D. Fiori, *Un mondo fantastico* di M. Rovini. Musicista mancato, ha suonato come trombonista a tiro in alcune formazioni jazz della scena musicale romana.



Sandra Toffolatti

Si diploma nel '92 all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico con O. Costa e nello stesso anno vince la prima edizione del premio Lina Volonghi. È diretta, tra gli altri, da L. Ronconi (*Aminta* di Tasso, *Il Panico* di Spregelburd), E. De Capitani (*Tradimenti* di Pinter), G. Dall'Aglio (*Molto rumore per nulla* di Shakespeare, *La bottega del caffè* di Goldoni), M. Scaparro (*Cirano* di Rostand), R. Maffei (*La resurrezione rossa e bianca* di Julietta e Romeo di Labou Tansi,

biografie

La cucina di Wesker), A. Vassil'ev (*Il giocatore di Dostoevskij*), C. Lievi (*Sulla strada maestra* di Čechov, *Spettri* di Ibsen, *La brocca rotta* di Kleist), M. Bellocchio (*Macbeth* di Shakespeare), R. Gabrielli (*Vendutissimi* e *Giudici* di Gabrielli), M. T. Giordana (*The coast of utopia* di Stoppard), V. Malosti (*Amleto* di Shakespeare), G. Sangati (*Le donne gelose* di Goldoni), F. Tiezzi (*Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello e *Freud o l'interpretazione dei sogni* di Massini). È due volte finalista ai premi UBU per *The coast of utopia* e *Il panico*. Nel 2007, insieme a M. Mandracchia, A. Reale e M. Torres, fonda la compagnia Mitipretese, firmando le regie di *Roma ore 11* di E. Petri (vincitore del premio ETI come Miglior spettacolo d'innovazione), *Festa di famiglia*, *Le troiane*, *Credoinunsolodio* di Massini e *Sindrome italiana* della Calamaro. Lavora anche per il cinema e la televisione, diretta, tra gli altri, da M. Turco, M. von Trotta, A. Tèchinè.



Valerio Mazzucato

Nato a Padova nel 1966, dal 1990 ha collaborato per studio o lavoro con: R. Caruso, G. Gheller, G. Bertan, G. Fanti, M. Bartoli, P. Caporello, G. Barbieri, G. Emiliani, E. Fuser, C. Simoni, J. S. Sinisterra, M. Sambin, V. Zernit, C. Morganti, E. Bonavera, D. Ribon, G. Conversano, R. Milani, C. de Luca, E. Nekrosius, G. Sangati, L. Rodella, P. G. Piccoli, C. Boso.

Ha messo in scena differenti autori, tra cui A. Čechov, Euripide, L. Meneghello, C. Goldoni, W. Shakespeare, F. Dalla Rosa, B. Brecht, A. Beolco, Marivaux, G. Longo, A. Cicognini, A. Schnitzler, Aristofane, L. Pirandello, J. Tardieu, M. Praga, R. L. Stevenson, M. Yourcenar, F. Bruzzò, W. Basso, P. Zaffaina. Per il cinema, fiction, spot e webseries è stato diretto dai registi C. Mazzacurati,

A. Rossetto, F. Meneghetti, A. Belluco, F. Patierno, G. Santi, W. Carrer, P. Zaffaina, F. Bovo e A. Pittoni, D. Labanti, M. Segato, G. Cremasco, D. Brotto, M. Mion, C. Tomassini e M. Businaro, R. Milani, A. Gonnella, C. Elia, M. H. Bruno, M. Pastrello, R. Carbonera, C. Fracanzani, G. Pellegrini, F. Archibugi. Lavora in televisione e radio.



Davide Sportelli

Performer particolarmente versatile, Davide Sportelli è attivo sulla scena italiana e internazionale sia come attore sia come danzatore in progetti che vanno dal teatro contemporaneo al cinema, dal teatro-danza alle installazioni performative negli spazi più eterogenei, fino a eventi di improvvisazione intorno al rapporto suono-spazio-corpo.

Tra i registi e coreografi coi quali ha collaborato: G. Barberio Corsetti, C. Sagna, C. Carlson, S. Scandaletti, S. Waltz, I. Ivo, W. Forsythe, M. D'Auzon, S. Mousset, A. Kelterborn, I. Reulecke, L. Wagner. È anche coreografo nonché insegnante di movimento, invitato regolarmente a condividere la sua pratica coreutica e compositiva da istituzioni prestigiose quali P.A.R.T.S. Bruxelles, Ultima Vez/Wim Vandekeybus, Sasha Waltz & Guests, SMASH Berlin, Korea National University of the Arts, Duncan Centre Praga, Iceland Dance Company, Chunky Move Melbourne, VSMU Slovacchia, Love-IN Toronto, Mimar Sinan University Istanbul, Skånes Dansteater Malmö, CND Lione. Le sue creazioni coreografiche hanno beneficiato nel corso degli anni del sostegno di ROSAS a Bruxelles, Radial System a Berlino, Tanec Praha in Repubblica Ceca, Scenario Pubblico a Catania.

Romano di nascita e formatosi in musica, recitazione e danza tra Roma e Venezia, collabora attualmente col Teatro Stabile del Veneto in qualità di attore e autore di movimenti di scena. Porta avanti una ricerca sul video assieme alla performer S. Rivière.



Fabio Sartor

Nato a Castelfranco Veneto, Fabio Sartor ha studiato all'Università di Architettura di Venezia (IUAV) con V. Gregotti, A. Rossi e M. Cacciari e contemporaneamente presso il Teatro a l'Avogaria diretto da G. Poli. Come attore ha lavorato, fra i tanti altri, in teatro con G. Strehler, P. Stein, K. Gruber, L. Ronconi, R. Fortune, L. Barbareschi, A. Calenda, Giancarlo Marinelli e al cinema con Mel Gibson, Marlene Gorris, Diane

Kurys, P. Greenaway, R. Deodato, G. Piccioni, E. Oldoini, G. Campiotti e F. Vancini. Ha collaborato anche con W. Wenders, P. Bausch e con F. Fontana per la fotografia. Come autore ha scritto con L. Spagnol una sceneggiatura dal titolo *Seminatemi con Tarcisio* che ha vinto il Premio Commissione Cinema del Ministero dei Beni Culturali. e due monologhi per il teatro: *+o-1975*, sull'educazione teatrale e *Dai diari fantastici di Alfredo Lovrich*.

Come regista in teatro ha diretto vari testi scritti da L. Spagnol, tra i quali *Ti vedo stanca*, *La solitudine e la rivolta* da J. Genet (Le Funambule) e *La pietà non era contemplata*, affresco sonoro di D. Formentin e S. Licustri sul caso Moro. Ha anche realizzato gli spot sociali per Aismme, una onlus che si occupa di malattie neonatali metaboliche, per Seleggo.org (dislessia), *G106/79* un film-documentario sugli utenti di una Biblioteca Italiana e *ARNIA*

biografie

film-documentario sullo sviluppo dell'ospitalità per l'anziano in Piemonte.



Riccardo Gamba

Nasce a Padova il 16 dicembre del 1988. Laureato in Scienze della Comunicazione, nel 2012 sostiene e supera l'audizione per entrare all'Accademia Palcoscenico del Teatro Stabile del Veneto diretta da A. Terrani, che porta a termine nel 2014. Lavora con G. Sangati ne *I Maggiorenni* di T. Scarpa; prende parte al *Giulio Cesare* di A. Rigóla con M. Riondino dove interpreta Lepido; poi è la volta di *Sogno di una notte di mezza estate* di W. Shakespeare per la regia di L. Maragoni in cui interpreta il doppio ruolo di Demetrio e Bottom di A. Pennacchi, prodotto da Teatro Boxer. Nel 2017 interpreta

il ruolo del giovane pescatore Beppo ne *Le baruffe chiozzotte* di C. Goldoni diretto da P. Valerio prodotto dallo Stabile del Veneto; successivamente viene diretto da S. Scandaletti in due progetti sperimentali: *Savana Padana* di M. Righetto e *Never Ending Machine* di M. Dalla Via. Lavora di nuovo con L. Maragoni in un progetto speciale sulla Salute Globale in collaborazione con il CUAMM (Medici per l'Africa) e l'Università degli Studi di Padova; inizia poi un piccolo club tour con uno spettacolo di stand-up comedy intitolato *Non è successo niente. Il club tour*. In questo periodo non perde mai di vista però la formazione, arrivando a studiare con il grande attore statunitense W. Dafoe, con A. Latella, M. G. Cipriani, G. Sangati, M. Consagra e altri.

Angela Gorini

Angela Gorini svolge la sua attività professionale nella curatela e programmazione di eventi che coinvolgono il panorama dell'arte,

della fotografia e del cinema. Ha lavorato con Santarcangelo dei Teatri, SI Fest Festival di fotografia e Centro Cinema di Cesena. Ha insegnato Gestione degli Eventi Culturali al NABA di Milano, ha collaborato con RaiSat e Ubulibri. Svolge attività didattiche in ambito artistico e culturale per le politiche giovanili, per il Comune di Forlì e la Romagna. Ha iniziato una collaborazione con A. Rossetto dal film *Effetto Domino* come assistente alla regia, proseguendo con *Una banca popolare*.

Alberto Nonnato

Nato a Padova, studia Architettura e Scienze e Tecniche del Teatro presso lo IUAV di Venezia. Dal 2005 lavora come scenografo, progettando e realizzando allestimenti e oggetti scenici, per spettacoli di prosa, di teatro musicale e teatro ragazzi. Ha collaborato con gli scenografi M. Palli e A. Panzuto e con vari registi, tra i quali G. Sangati (*La casa nova* con il Teatro Vakhtangov di Mosca, *Lettere*

a *Nour* con Emilia Romagna Teatro, *I due gentiluomini di Verona* con il Teatro Sociale di Brescia, *Arlecchino, il servitore di due padroni* con il Teatro Stabile del Veneto, *Mahagonny Songspiel* con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, *Rinaldo* con il Festival della Valle d'Itria), M. Zoppello (*Arlecchino Furioso* con il Teatro Stabile del Veneto, *SÉMI, Il malato immaginario, Romeo e Giulietta* con StivalaccioTeatro), W. Le Moli (*Fiabe del bosco viennese e Fede, amore, speranza* con il Teatro Due di Parma) F. Ripa di Meana (*Lou Salomé e Intolleranza 1960* con il Teatro La Fenice di Venezia, in collaborazione con M. Palli), M. Arnaud (*Aspern* con il Teatro Malibran di Venezia), L. Maragoni (*Sior Tita Paron* con il Teatro Stabile del Veneto), N. Balasso (*La Cativissima* con il Teatro Stabile del Veneto).

Marianna Peruzzo

Marianna Peruzzo è nata a Padova e si è diplomata in Scenografia all'Accademia di Belle

Arti di Urbino. Dal 2004 lavora in ambito teatrale e cinematografico come scenografa, costumista e sarta teatrale. La sua formazione nell'ambito del costume inizia al Rossini Opera Festival di Pesaro e continua nei molti anni di tournée con il regista C. Cecchi e il Teatro Stabile delle Marche. Durante gli anni con Cecchi lavora con la compagnia Belteatro, formata da giovani attori dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Ha collaborato ad alcuni progetti in Svizzera Italiana, in particolare con i registi F. Rosso, F. Stroppini e M. De Benedictis. Dal 2018 collabora con Jolefilm, con la quale lavora a *Oltre il fiume* di L. Zambolin e *Effetto Domino* di A. Rossetto.

Paolo Pollo Rodighiero

È stato Light Designer per svariate realtà di danza e teatro (P. Bianchi, V. Sieni, M. Giovannini e S. Cardini, R. Ruiz, A. Panzuto, S. Mihaylova, A. Hermanis, C. Longhi, B. Klein, G. Sangati) e di esposizioni d'arte

(*Georges de la Tour* a Milano nel 2011, *Amore e Psiche* a Milano nel 2012 e per il Museo del Violino di Cremona). Ha ricoperto la funzione di direttore tecnico in importanti Festival teatrali italiani (Santarcangelo, Padova) e di docente di illuminotecnica (Libera Accademia di Belle Arti, ArteVen).

Lorenzo Danesin

Lorenzo Danesin, nato a Treviso nel 1988, è sound designer, compositore e fonico. Ha studiato chitarra classica presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e Storia e Tutela dei Beni Culturali Musicali presso l'Università degli Studi di Padova. Ha curato le colonne sonore, il soundesign e l'editing del suono di diversi film, medio e cortometraggi, fra cui *Animata Resistenza* (Leone per il Miglior Documentario sul Cinema nella sezione Venezia Classici alla 71^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia), *THEATRON / Romeo Castellucci*,

biografie

JAN FABRE. Beyond the artist, SHIRO TAKATANI. Between nature and technology. Nel teatro collabora stabilmente con la Compagnia Doyoudada, di cui è anche fondatore, e con la Post Scriptum Company. Ha lavorato a numerosi spot e prodotti audiovisivi per diverse aziende, nazionali e internazionali. Dal 2003 suona con i The Afters Shave, gruppo pro evolution punk rock trevigiano.

Alessandra Cernic

Nata a Padova nel 1985, frequenta il liceo artistico dove inizia a conoscere l'arte cinematografica e capisce subito che il montaggio è ciò che le interessa. Si diploma nel 2004 e per qualche tempo prosegue gli studi nelle Arti Visive, ma presto le si presenta l'opportunità di iniziare a lavorare come montatrice: è il 2007 e la prima sala di montaggio in cui entra è nel seminterrato di una bifamiliare fuori città. Negli anni a seguire inizia a collaborare con diverse realtà venete

tra cui Bmovie, Studio Magoga, The Munchies, The Mads Studio, occupandosi del montaggio di programmi tv, documentari sociali, videoclip musicali, e cortometraggi.





Si ringraziano

Jolefilm e tutti i
partecipanti alla
produzione
cinematografica, tratta
dallo stesso testo
di Romolo Bugaro
Una Banca Popolare,
dalla quale sono stati
estratti e rielaborati
i video utilizzati
nello spettacolo

ricerche musicali
Luca Zambolin
direttore della fotografia
Matteo Calore
fonico di presa diretta
Marco Zambrano
aiuto regia
Paola Bonsembiante
direttore di produzione
Simone Falso
truccatrice
Anna Lazzarini

in ordine di apparizione
Gaetano Rampin
Ferdy,
Sergio Bovo
Armando Zanetti,
Carla Scolaro
moglie di Zanetti,
Pierantonio Novara
Christian Cadel,
Nicola D'Amore
Giuseppe Ferronato

invitati alla festa
Arianna Addonizio
Miriam Angiè
Caterina Battistella
Emilia Bonsembiante
Paolo Braghetto
Luigi Brotto
Manuela Callegari
Giuseppe Carosella
Giampaolo Carozza
Umberto Casadei
Valeria Converso

Roberto Cervi
Davide Cirillo
Andrea Cortesi
Gabriella Dall'Oglio
Franco De Checchi
Roberta De Zolt
Davide Dolores
Alberto Fassina
Daniela Giacomini
Giampietro Grigolon
Luciano Landini
Susanna Lion
Patrizia Lovato
Marta Mancin
Michele Paccagnella
Giorgio Pavan
Nicoletta Perri
Alessandra Pinton
Giorgia Ragana
Monica Rampin
Laura Serena
Alessio Tacchin
Lorenzo Tacchin
Teresa Tintori
Marco Tizianel
Roberto Tonello
Fiorella Tosato
Daniela Trevisan
Sergio Veronese
Michela Zillo

camerieri alla festa
Maria Cerrone
Francesco Forzan
Silvana Galota
Dario Lazzaretto
Matteo Rudella
Silvio Turatti



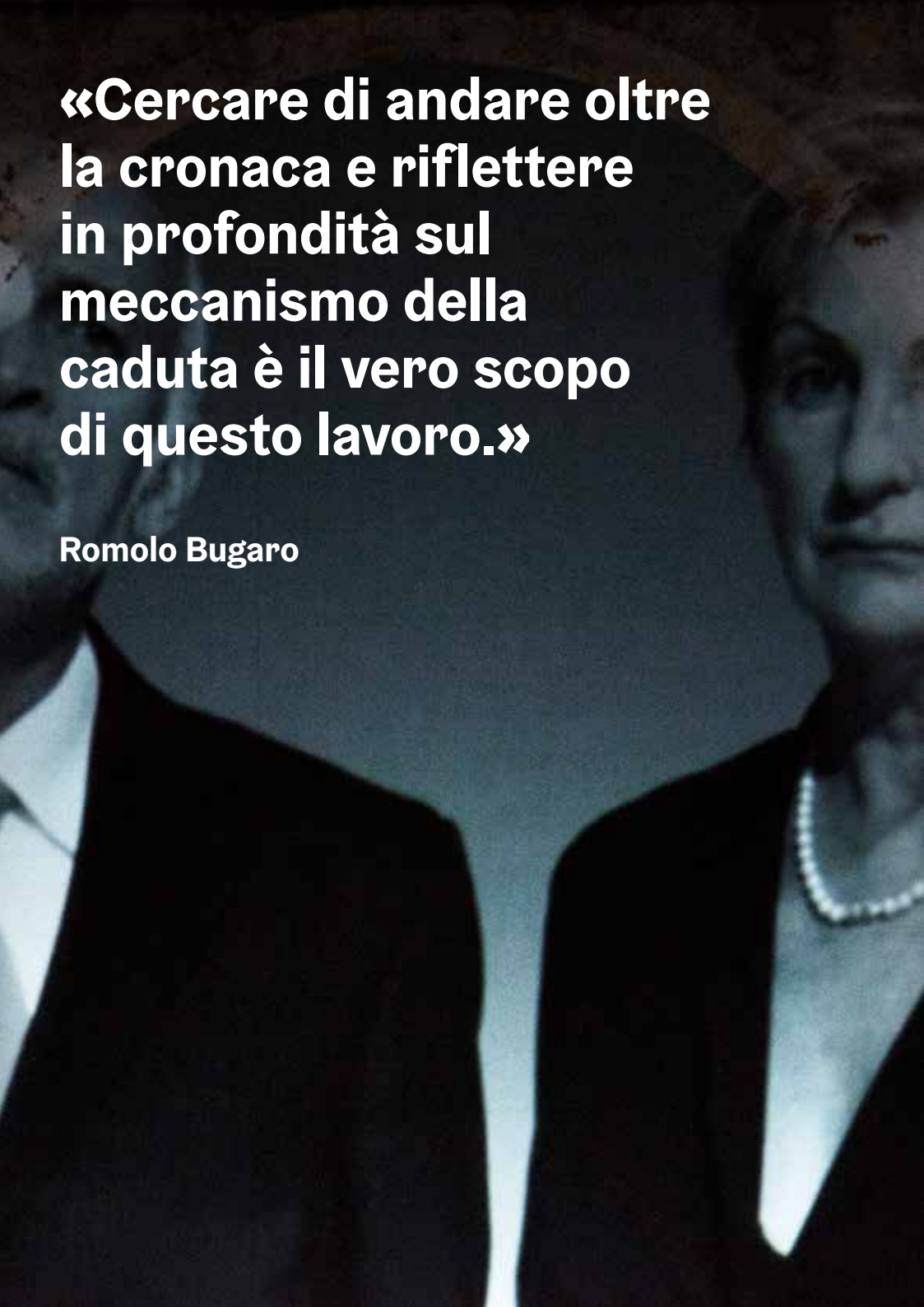


**Camera di Commercio
di Venezia e Rovigo**

Nasce ufficialmente il 20 luglio del 2015 come frutto di un percorso di accorpamento dei due enti Camera di Commercio di Venezia e Camera di Commercio di Rovigo, con più di 200 anni di storia ciascuno. È la prima Camera di Commercio in Italia ad aver portato a termine il processo di semplificazione e razionalizzazione amministrativa voluta dalla riforma. Con un totale di 132.000 imprese iscritte, 152 dipendenti e una superficie territoriale di 4.292,26km si configura come la più grande realtà camerale del Veneto nonché la sesta in Italia.

In linea con i compiti assegnati dalla riforma, la Camera di Commercio di Venezia e Rovigo collabora con le Istituzioni universitarie e gli organismi culturali di rilievo per la promozione e la valorizzazione turistica del territorio.

In questo contesto si inserisce la partnership siglata con il Teatro Stabile del Veneto, al fine di mettere in rete Arte, Cultura e Turismo, tre driver di promozione economica fondamentali per il territorio, per la valorizzazione delle attività produttive in esso insediate e soprattutto a favore di una città dall'accoglienza sostenibile e di qualità.



**«Cercare di andare oltre
la cronaca e riflettere
in profondità sul
meccanismo della
caduta è il vero scopo
di questo lavoro.»**

Romolo Bugaro